

procedure, così come sono, non sono in grado di individuare tutti i casi: solo il 45% delle strutture sanitarie, infatti, prevede un monitoraggio delle mamme "a rischio" dopo il parto. Né si può sperare che sia la donna stessa a riconoscere i propri sintomi, dal momento che il tempo dedicato all'informazione prima della dimissione è giudicato inadeguato per questo scopo dal 72% dei ginecologi. Sono dati che emergono dal sondaggio realizzato dalla Sigo proprio in occasione del lancio della campagna "Non lasciamole sole", ottenuti raccogliendo, tramite il sito internet e l'indirizzo della Sigo, 231 risposte distribuite su tutto il territorio nazionale, dati che rap-

## Solo il 45% delle strutture sanitarie prevede un monitoraggio delle mamme "a rischio" dopo il parto

presentano circa il 50% delle unità operative di ginecologia italiane e possono restituirci una figura realistica della situazione. "Abbiamo valutato se durante la gravidanza si presta attenzione, da parte del professionista ginecologo, a questa tematica - spiega Emilio Arisi, consigliere nazionale Sigo che a Roma ha illustrato i dati del sondaggio - Ebbene, la maggioranza dei medici risponde che pone attenzione solo per le situazioni che reputa a rischio. Si tratta di una presunzione molto soggettiva e in ogni caso è una risposta che sostanzialmente dice 'non mi preoccupo del problema'. Solo un terzo dei ginecologi tiene in considerazione la depressione post partum e addirittura una certa percentuale nega apertamente che il problema esista (il 15%)".

### Senza metodo né armi

Se andiamo a indagare i mezzi con cui i ginecologi cercano di individuare i casi a rischio, la risposta è in generale insufficiente: "non esiste nessuno schema standard, nessuna metodologia - lamenta Arisi - E la minoranza che invece effettua questa valutazione, utilizza strumenti generici. L'anamnesi può consentire di 'risalire la china' della problematica, però è evidente che la strumentazione non è adeguata se non è supportata da una metodologia scientifica programmata e standardizzata, ad esempio con dei questionari". D'altra parte la maggioranza dei ginecologi non crede che esista (o comunque ne ignora l'esistenza) la possibilità di attivare reti di supporto alle donne evidenziate come "a rischio": "il 45% dice che non è prevista affatto, ma forse cela la propria ignoranza. Il 10% ammette più onestamente 'non so', mentre, fortunatamente, una percentuale del 45% sostiene che esistano attività

strutturate dedicate alla presa in carico del problema". I ginecologi inoltre lamentano l'assenza di strumenti informativi per le donne, che secondo il sondaggio sono a disposizione solo di una minima percentuale di essi (17%) anche se la grande maggioranza ritiene che essi sarebbero estremamente utili.

Un altro punto molto importante evidenziato da Arisi è il periodo previsto per la comunicazione con la donna nei giorni dopo il parto: "È già stato ricordato come i tempi di degenza siano oggi talmente velocizzati che non è quasi più rimasto il tempo per conoscere la donna. Ma è comunque drammatico che nel 40% dei reparti venga riservata meno di un'ora per colloquiare con la donna. A questa parte fondamentale della relazione medico-paziente viene riservato cioè lo stesso spazio in cui si struttura una cartella clinica. Questo dato non è sempre espressione della disattenzione del ginecologo, ma può celare anche una problematica più complessa, comprensiva dell'organizzazione della struttura. La maggioranza dei ginecologi, il 72%, ritiene che il tempo che si può dedicare sia decisamente insufficiente; i ginecologi quindi sottolineano chiaramente un loro disagio".

### Una affollata campagna

D'altra parte è evidente come i ginecologi da soli non possano affrontare efficacemente il problema, che richiede invece attenzione da parte di una pluralità di soggetti, come gli psicologi, le ostetriche, i medici di famiglia e i pediatri. Tutte figure che la Sigo ha fin da subito coinvolto nel progetto "Non lasciamole sole", allargando la campagna ad altre società scientifiche ed istituzioni, come il Ministero per i diritti e le pari opportunità, la Società italiana di medicina generale (Simg), numerose società scientifiche del mondo ostetrico ginecologico, in particolare la Società italiana di psicoprofilassi ostetrica, ma anche l'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e il contrasto delle malattie della povertà, diretto da Aldo Morone presso l'Istituto San Galliano di Roma. Forte di un'adesione così larga, la campagna "Non lasciamole sole" prevede, dopo il sondaggio e il convegno nazionale dello scorso 2 aprile, la realizzazione di materiali informativi specifici, da distribuire entro l'estate agli operatori sanitari e alle donne, l'individuazione di una sorta di "linee guida" da condividere all'interno della Sigo, una costante attività mediatica per far emergere il problema e l'attivazione di protocolli e progetti specifici per costruire il network assistenziale. Ogni iniziativa sarà pubblicizzata nel sito [www.sigo.it](http://www.sigo.it), un portale al servizio di operatori e cittadini. **Y**

## X Congresso internazionale dell'Esc di Michele Musso

# Educare gli italiani al family planning

**Il summit della European Society of Contraception ha visto la partecipazione di alcune migliaia di specialisti provenienti da ogni parte del mondo, anche da Paesi "inaspettati". Dagli italiani presenti, il rinnovato appello ai media e all'opinione pubblica per una maggiore attenzione alla pianificazione familiare. Ribadito anche il no alla contraccezione "fai da te"**

**B**rasile, Canada, Israele, India, Australia e, naturalmente, Stati Uniti; ma anche Iran, Libano, Singapore, Tailandia, Malaysia, perfino Nepal, Timor Est ed Etiopia; per non parlare delle ex repubbliche socialiste sovietiche e, ovviamente, dei Paesi del Vecchio Continente. E poi altri ancora, elencarli tutti toglierebbe troppo spazio al resoconto. Comunque erano davvero tante le realtà nazionali e sovranazionali (l'Organizzazione mondiale della sanità, in particolare) rappresentate al X Congresso internazionale dell'Esc, la Società europea di contraccezione, che si è tenuto a Praga a cavallo tra la fine di aprile e l'inizio di maggio scorsi.

*Non-contraceptive impact of contra-*

**Non-contraceptive impact of contraception and family planning: su questo tema generale il convegno ha riunito quest'anno circa tremila ginecologi**

*ception and family planning:*

su questo tema generale il convegno ha riunito quest'anno circa tremila ginecologi, con focus all'interno del congresso dedicati alle esperienze delle Società della contraccezione dei singoli Paesi. Fra i temi al centro del dibattito scientifico la contraccezione ormonale e quella non ormonale con altri metodi (barriera, Iud ecc.); l'educazione sessuale; i benefici extracontraccettivi; la contraccezione di emergenza. Proprio su quest'ultimo aspetto si è soprattutto concentrata l'attenzione dei media italiani, grazie anche a una conferenza

stampata espressamente riservata a loro, alla quale erano presenti come relatori Giorgio Vittori, presidente Sigo, Raffaella Michieli, segretario nazionale del-

### Intervista a Giorgio Vittori, presidente della Sigo

## Contraccezione: più informazione per una maggior consapevolezza su Mst e family planning

**Per il presidente della Sigo, anche il congresso di Praga dell'Esc ha confermato il ruolo fondamentale dell'informazione nella promozione sia della salute sessuale e riproduttiva sia di una corretta pianificazione familiare. Decisiva la sinergia tra diverse figure professionali oltre che della famiglia e della scuola**

**Professor Vittori, quali indicazioni si possono trarre dal Congresso di Praga?**

Direi innanzitutto la necessità di proseguire nell'opera di informazione delle fasce d'età più giovani sui temi della salute sessuale, della contraccezione, della pianificazione familiare. Sono argomenti che riguardano, con sfaccettature parzialmente diverse, i diversi Paesi non solo del cosid-

detto Occidente industrializzato ma anche quelli che un tempo erano "oltre cortina" e quelli del vicino e medio Oriente. D'altra parte, le metodologie e le tecniche - da quelle ormonali a quelle "meccaniche" - sono sempre più raffinate, efficaci e con effetti indesiderati pressoché irrilevanti (salvo ovviamente eccezioni patologiche) e permettono una gestione della propria sessualità as-

solutamente sicura e soddisfacente. Ma bisogna conoscerle e, com'è ovvio, potervi accedere. E per questo risulta fondamentale un'opera di informazione puntuale e diffusa. Anche da noi in Italia dove, secondo le nostre ultime stime, solo lo 0,3 per cento delle ragazze sotto i 19 anni ha una buona educazione sessuale e solo una su quattro ne possiede una sufficiente.

**Insomma, c'è molto da fare anche in Italia. Ma forse, i ginecologi da soli non possono bastare...**

Il recente sondaggio della Sigo, effettuato sulle spiagge italiane nell'estate del 2007, ha confermato che nel mondo della adolescente italiana c'è pochissima in-



la Società italiana di medicina generale, Rossella Nappi, ginecologa dell'Università di Pavia, Emilio Arisi, responsabile della Ginecologia dell'ospedale Santa Chiara di Trento, e Maurizio Orlandella, presidente dell'Associazione ginecologi territoriali (Agite).

D'altronde le cifre rilanciate da Praga sul consumo della cosiddetta "pillola del giorno dopo" non possono non destare qualche preoccupazione anche tra gli "addetti ai lavori": in Italia ne sono state vendute circa 370.000 nel 2007, vale a dire 50.000 in più rispetto alle 320.000 che erano state vendute l'anno precedente. Non solo: di queste ultime, più della metà, il 55 per cento, sono state acquistate da ragazze sotto i 20 anni. E negli ultimi sette anni il consumo è aumentato del 60 per cento.

Sembrirebbe, dunque che le giovani donne e le giovanissime si rivolgano sempre più spesso alla contraccezione d'emergenza. Ciononostante stando ai dati, il trend di consumi della "pillola del giorno dopo" appare in decisa crescita e merita d'essere indagato a fondo anche alla luce del fatto che il nostro Paese è tra quelli in Europa nei quali si fa meno contraccezione, d'emergenza e non, e pertanto ci sarebbe d'aspettarsi che prima o poi le nostre cifre in questo campo aumentino. Per esempio, sarebbe utile verificare "scientificamente" se la pillola del giorno dopo è davvero – come sembrerebbe da esperienze "sul campo", ma empiriche – una forma di contraccezione d'emergenza (imputabile a qualche errore o dimenticanza) oppure se – e se si

in che misura – sia un sistema al quale soprattutto le ragazze più giovani e meno consapevoli si rivolgono perché lo ritengono "più facile" da gestire e magari anche meno "dannoso" per il loro fisico (o per il look) rispetto agli anticoncezionali ormonali o d'altro tipo.

Da qui il rafforzamento della convinzione di proseguire nell'opera di informazione all'opinione pubblica sui temi dell'educazione sessuale e del family planning, anche attraverso la sinergia tra strumenti diversi e, soprattutto, tra le diverse figure professionali mediche che possono essere coinvolte. A questo proposito, l'incontro di Praga è stato in un certo senso originale ed esemplare per il nostro Paese: proprio alla conferenza stampa, infatti, erano presenti praticamente tutte le espressioni professionali interessate, dall'ospedale al territorio. "Siamo spesso i primi a confrontarci con le ragazze" ha sostenuto per esempio Raffaella Michieli, segretario nazionale della Simg, la Società di medicina generale, che è tra le autrici di un poster presentato al congresso su una ricerca dalla quale risulta che, contrariamente a quanto si crede, la metà delle prime prescrizioni di contraccettivi ormonali in Italia – e la quasi totalità di quelle successive – sarebbe proprio a opera dei medici di medicina generale. Perciò "è nostro dovere – ha aggiunto Michieli – sforzarci di parlare di più e non sfuggire questi temi, per evitare che le giovani si trovino di fronte a scelte drammatiche o comunque pesanti dal punto di vista della salute, fisica e psichica". Tutti i relatori della conferenza

stampa, inoltre, si sono detti sostanzialmente d'accordo su un punto: lasciare l'accesso alla contraccezione privo di un vaglio medico qualificato comporterebbe rischi senz'altro superiori agli ipotetici benefici. In altre parole: no deciso alle pillole anticoncezionali senza obbligo di ricetta medica. In diversi Paesi europei, infatti, la pillola del giorno dopo è acquistabile anche senza prescrizione e in Norvegia, Svezia e Paesi Bassi si compra addirittura liberamente anche nei drugstore. "Non siamo favorevoli alla vendita senza prescrizione – ha chiarito Vittori – perché il momento della prescrizione deve coincidere con un incontro che può servire a pianificare con la donna un programma di contraccezione". E poi "sarebbe anche meglio smettere di chiamarla 'pillola del giorno dopo' – ha detto Arisi – perché tanto prima la si prende tanto più è efficace. Se presa entro 12 ore da un rapporto il rischio di gravidanza stimata è di 0,5, ma già a 72 ore è otto volte più elevato, il 4,1%".

D'altra parte la sinergia tra la medicina generale di base e la specialistica è uno tra gli obiettivi condivisi a livello europeo e, in questo, il nostro Paese si dimostra all'avanguardia con numerosi progetti già in campo sia sulla contraccezione sia su altri temi di grande rilievo sociale come la depressione post partum o la salute delle donne immigrate. Non è un caso che il prestigio della ginecologia italiana anche a livello internazionale sia confermato dal fatto che proprio a Roma si celebrerà il prossimo Congresso mondiale nel 2012.

8° Corso di Villasimius

## Quattro giorni tra scienza e amicizia

**"Alta" e "partecipata" l'adesione all'8° Corso di Villasimius che quest'anno ha sfiorato le mille presenze. Per il presidente Aogoi Giovanni Monni, che ne è promotore e direttore, il segreto di questo successo "sta tutto in un programma scientifico di alto livello"**

Quasi mille i partecipanti al Corso teorico-pratico di Medicina embrio-fetale e perinatale che si è svolto a Villasimius dal 22 al 25 maggio scorso con il patrocinio delle più prestigiose società scientifiche nazionali e internazionali. Una quattro giorni fittissima, ricca di sessioni, esercitazioni pratiche, dibattiti, tavole rotonde e gruppi di lavoro, che ha saputo tener sempre alto l'interesse dei colleghi intervenuti. Un piccolo miracolo se si considera che i lavori si svolgono a pochi metri da una delle spiagge più belle del mondo. È soddisfatto Giovanni Monni, direttore del Corso, "in particolare per la presenza di tanti giovani colleghi che, accanto ai veterani Aogoi, hanno modo di confrontarsi con i più qualificati esperti di medicina perinatale italiani e stranieri. Un confronto – sottolinea il presidente Aogoi – che in occasioni come queste prosegue anche fuori dalle sale congressuali e consente di stabilire relazioni professionali e umane, meno formali, e spesso di grande spessore



Giovanni Monni

australiani Aldo Vacca e Janet Vacca (ideatori della tecnica ostetrica "ventosa kiwi") insieme a Claudio Crescini e A. Ragusa, sulla semiotica ostetrica del parto, sulla distocia di spalla, sull'estrazione podalica e sull'utilizzazione corretta della ventosa ostetrica. Seguitissimi, come ogni anno, il Corso teorico pratico interattivo di ecografia fetale, incentrato sulle fetal ultrasound pictures, svolto da Ilan Timor Trisch, medaglia d'oro Aogoi e veterano di Villasi-



formazione: il 50% delle adolescenti, anche giovanissime, ha rapporti sessuali non protetti e addirittura arriva al rapporto senza informazione. La gravidanza indesiderata nelle adolescenti è un problema che richiede una strategia speciale; i dati dimostrano che in quella fascia di età non vi è stata la diminuzione riscontrata in altre età; pensiamo che all'adolescente debba essere dedicata una speciale campagna di informazione sulla "salute riproduttiva" che non può essere solo a carico del ginecologo, ma anche della scuola, del pediatra e del medico di famiglia. L'obiettivo non è quello di promuovere la contraccezione in quanto tale, che è solo una delle componenti della campagna informativa, ma aumentare l'informazione di base sulla biologia riproduttiva, includendo la protezione dalle malattie sessualmente trasmesse, attualmente in grande aumento. In-

somma fornire gli elementi per una maggiore consapevolezza. Nei Paesi dove tali campagne hanno avuto successo, l'età in cui si ha il primo figlio è minore, il numero dei figli è maggiore, la sensazione di pianificazione familiare informata è patrimonio degli adolescenti e delle giovani coppie. Tutto ciò contribuisce alla serenità della vita di coppia.

**A ogni buon conto, avete già avviato diverse iniziative in questo senso. È possibile farne già un bilancio?**

Il risultato delle campagne di sensibilizzazione che la Sigo ha intrapreso è difficilmente misurabile oggi, a pochi mesi dall'inizio. Il risultato misurabile oggi lo si ritrova nei media, sia carta stampata che radio, televisione e Internet. La rassegna stampa raccolta in seguito a queste iniziative è stata impressionante, centinaia di articoli in pochi mesi, decine di inter-

viste radiofoniche e televisive, migliaia di contatti in Internet, YouTube e Second life, strumenti molto utilizzati dai giovani. La sensazione che abbiamo è di avere colto nel segno, esaltando un bisogno sociale poco espresso e trasformandolo in informazione, seppure di sola sensibilizzazione. Il percorso che ci aspetta potrebbe essere di proposta di campagne informative strutturate, chiaramente al di fuori dei compiti e delle possibilità istituzionali della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia. La vera mission della Sigo potrebbe essere di divenire credibile nel grande dialogo sociale e istituzionale e grazie alla sua capacità di porsi al servizio delle pazienti e dei ginecologi, proporre iniziative valide e necessarie, sinergie positive e di migliorare nel ruolo di sensibilizzatrice per le tematiche che riguardano il mondo della donna.

di cui frutti si vedono negli anni e che danno all'evento un vero valore aggiunto". Tra i punti più qualificanti di questo ricco programma scientifico, accanto alle sessioni dedicate all'ecografia, velocimetria doppler ed ecocardiografia, le esercitazioni pratiche a piccoli gruppi, eseguite su manichini, che sono state previste in ogni giornata sotto l'egida degli

mius e la sessione dei relatori stranieri con gli interventi di C. Sen (Istanbul), A. Ansaklis (Atene), L. Cabero (Barcellona), F. Chervenak (New York), A. Monteagudo (New York), B. Ahmed (Qatar), A. Kurjak (Zagabria), A. Mikhailov (S. Pietroburgo).

Le società affiliate Aogoi, Sios (Fertilità e sterilità) e Smic (contraccezione), hanno avuto due sessioni dedicate mentre Agite ha organizzato dei gruppi di lavoro quotidiani su dieci tematiche, i cui lavori finali sono stati presentati nella giornata conclusiva del Corso (vedi articolo a pag. 25), quasi "un congresso nel congresso" per Agite, come lo ha definito il segretario nazionale Aogoi Antonio Chiantera che non ha mancato di sottolineare l'importanza dell'apporto delle società affiliate. L'Ivg prima e dopo i 90 giorni e le problematiche di vita-



Valeria Dubini

► Segue a pagina 30